

di Elena Veronelli

Conto energia, "possibile soluzione win-win"



Nelle ultime due settimane si è assistito a più di una spaccatura tra i "rinnovabili", proprio in un momento quanto mai delicato per il settore: la messa a punto del IV Conto energia. Ne parliamo con **Michele Appendino**, ad di **Solar Ventures**, una delle società "dissidenti" del Gifi.

Iniziamo dai punti più caldi. Solar Ventures, insieme ad altre aziende, non ha condiviso le proposte del Gifi sul IV Conto energia e ha quindi deciso di uscire dall'associazione confederata a Confindustria. Ci può spiegare più nel dettaglio i motivi?

Siamo usciti dal Gifi perché il nostro punto di vista è più in linea con le altre associazioni di categoria. Il punto di discordia è comunque uno solo: la tutela e la gestione del periodo transitorio. Tutti i player del settore, associazioni, banche, Regioni, Comuni sono d'accordo sul fatto che non si può accettare che un Governo annulli un decreto entrato in vigore due mesi prima e questo vale sia per i grandi impianti che per i piccoli. Il decreto del 3 marzo mette in ginocchio tutta una serie di realtà, a partire dai tantissimi Comuni che hanno indetto bandi per realizzare impianti sui loro edifici che ora non possono più onorare. Imprenditori di PMI che hanno già rimosso l'amianto dai tetti dei capannoni e ora non sanno più cosa fare. Il problema coinvolge parecchi soggetti: dal privato cittadino al grande investitore fino ad arrivare alle imprese straniere che investono nel nostro Paese. Va bene che gli incentivi vadano ridotti ma le modalità devono tener conto anche delle linee guida tracciate anche da EPIA e IEA, ossia in modo graduale e non traumatico.

Intanto il Gifi è l'unica associazione tra i "rinnovabili" che fa parte del tavolo insediato al ministero per mettere a punto il decreto sul IV Conto energia. Forse perché ha più "peso politico"?

Credo che a volte si tenda a dare ascolto più a chi, in piena buona fede, ha un approccio negoziale meno conflittuale. La mia azienda comunque non fa parte di alcun direttivo delle associazioni e non abbiamo partecipato a incontri con MSE, per cui sicuramente non abbiamo elementi precisi da commentare. Ritengo che in una economia moderna, sia giusto ascoltare la voce di tutte le parti coinvolte, a me pare invece che in questo momento si stiano ascoltando solo gli energivori, con l'appoggio di Assoelettrica e Confindustria. Dobbiamo però anche considerare che il settore fotovoltaico è molto sfaccettato, che va dall'installatore che fa i piccolissimi impianti, all'operatore che fa investimenti molto importanti. Quindi è complicato avere una posizione comune.

Ora in quale associazione siete? Vi sentite maggiormente rappresentate?

Siamo rimasti in Assosolare, anch'essa affiliata a Confindustria, e in Aper. Ci sembra che ci sia un approccio molto razionale che maggiormente condividiamo: prima si gestisce l'emergenza del periodo transitorio, tutelando i diritti acquisiti, e poi si guarda al futuro sulla riduzione delle tariffe e sul modello alla tedesca. E' inutile avere una visione al 2017 quando, se si va avanti per questa strada, dal 2011-2012 nessuno potrà più operare sul mercato. Seguendo la proposta Assosolare - Aper è possibile che nel 2011 si installino 1-2 GWp in più, che si traduce in un incremento di 300-500 mln di € in bolletta ma il Governo si metterebbe al riparo dal rischio di contenziosi per svariati miliardi di euro, oltre al danno di immagine e all'aumento del "rischio Paese percepito" per altri investimenti infrastrutturali. I cambiamenti legislativi drastici e repentini annullano la certezza del diritto.

Lei parla di riduzioni "graduali". Però su questo sembrano essere tutti d'accordo o ci sono delle differenze?

Tra GIFI e le altre associazioni la differenza riguarda solo la gestione del 2011, dal 2012 in poi si parla solo di differenze tecniche gestibili. Assoelettrica e Confindustria invece chiedono tagli molto più forti e, soprattutto un cap all'installato, quando è dimostrato dal passato italiano (2005-6) e da altri mercati europei che il cap di fatto blocca i mercati. Assoelettrica sembra però essere portatrice di un forte conflitto di interessi: una parte degli associati è legata a fonti energetiche tradizionali, il solare produce molto nelle ore di picco, erodendo molta profittabilità ai cicli combinati e da qui la loro richiesta di porre un cap. C'è poi un folto gruppo di associati attivi nel settore solare. Ad esser sospettosi si potrebbe pensare che la proposta di Confindustria celi anche il desiderio di acquisire il monopolio del mercato del solare, eliminando la concorrenza dei nuovi operatori specializzati.

E sul "modello tedesco"? Quali sono le differenze tra le richieste di Assosolare, Asso Energie Future, Grid Parity e la controparte?

Le associazioni appoggiano il "modello tedesco". Siamo comunque attenti a dire che in Germania le tariffe sono molto più basse, perché le analisi dimostrano che in Italia il costo dei sistemi è maggiore, in parte perché sono prodotti all'estero e ci sono delle regolamentazioni di sicurezza elettrica che implicano costi superiori oltre a numerosi costi aggiuntivi quali opere di mitigazione, fidejussioni e così via e lo stesso costo del finanziamento. La differenza arriva fino al 30 %, per cui se le tariffe dovessero essere rese omogenee a quelle della Germania, in Italia, soprattutto nel Centro Nord, non si potrebbe operare. E poi un investitore tedesco si può accontentare di ritorni un po' più bassi in quanto più certi.

Di recente anche Enel ha sottolineato che in tutti i principali Paesi europei (Spagna, Francia, Germania) la riduzione degli incentivi è stata più importante...

In Spagna è stata fatta la cosa peggiore perché hanno addirittura abbassato le tariffe in modo retroattivo sugli impianti già in esercizio. Spero che qui non si debba arrivare a questo. In Francia, la tariffa viene assegnata prima della costruzione, quando l'impianto è autorizzato. Soltanto gli impianti autorizzati entro una certa data hanno le tariffe vecchie mentre per gli altri ci saranno quelle nuove. Certo anche in questo caso ci sono stati dei problemi, però non sono state bloccate aziende con il cantiere aperto, si era ancora nella fase di sviluppo che ha molta meno intensità di capitale. Sicuramente però anche il caso francese è da biasimare. Della Germania ho già parlato.

Ma non pensate che anche gli energivori abbiano le loro ragioni nel chiedere tetti e un peso minore in bolletta?

Se parliamo di voce A3, sappiamo tutti che il fotovoltaico è e sarà solo una piccola percentuale. Tra l'altro ci sono analisi che dimostrano che il fotovoltaico attualmente installato riduce in realtà i costi in bolletta perché elimina una parte di energia di picco molto costosa. Se analizziamo la bolletta elettrica delle aziende, non è chiarissimo quanto gli energivori pagano della componente A3, credo che le tariffe siano diverse rispetto a quelle pagate dai comuni cittadini. E i prezzi dell'energia che pagano sono più bassi che in Germania. Forse le ragioni della loro calante competitività vanno cercati altrove? Quello che mi risulta più difficile però è capire l'accanimento delle Piccole Imprese. In genere non sono energivore e la bolletta elettrica pesa al massimo per pochi punti percentuali sul conto economico. Detto questo, l'incidenza del fotovoltaico sulle bollette sicuramente va calmierata e, raggiunti certi livelli, si può agire anche su altre voci quali gli oneri di bilanciamento oppure la defiscalizzazione. Oggi infatti gli utenti pagano la A3, ma lo Stato incassa fior di IVA, IRES, IRAP e, ove applicabile, ICI. Riducendo o azzerando la fiscalità sicuramente si potrà in futuro essere ancora più aggressivi sulle tariffe. Invece è certo che il fotovoltaico può erodere margini ai produttori di energia convenzionale e il processo di transizione va gestito con attenzione. Se ci si sedesse attorno ad un tavolo in modo costruttivo, senza voglia di contenziosi, una soluzione "win-win" si può trovare. Ma bisogna creare un tavolo tecnico, che utilizzi numeri precisi e trasparenti.

Questa settimana Anev ha detto che "si sta verificando un arretraggio per tirare incentivi verso le fonti più costose a scapito di quelle più mature". Cosa rispondete?

Si sta assistendo a delle situazioni un po' paradossali. Da una parte c'è il fronte compatto di Confindustria e Assoelettrica, dall'altra ci sono sei associazioni non tutte unite. Per me tutte le fonti hanno una loro dignità, non ci dovrebbero essere conflitti tra loro altrimenti ci facciamo del male da soli. Ricordiamoci che in tre anni il solare ha dimezzato i costi e può ancora scendere molto.

In molti dicono che questa situazione si è venuta a creare a causa degli incentivi troppo generosi del terzo conto energia e del Salva Alcoa. E' d'accordo?

Noi eravamo contrari al Salva Alcoa, ha creato degli eccessi e molta confusione. Forse poi i dati sull'installazione sono stati forniti un po' troppo presto. Non si è ancora capito dei 3,5 GW annunciati,

